

«Cambia il bonus Sud, si riparte da 500 milioni»

De Vincenti: per gli investimenti usato finora solo il 20% delle risorse, verso un emendamento al decreto Mezzogiorno

L'INTERVISTA. CLAUDIO DE VINCENTI

«Cambia il bonus Sud, si riparte da 500 milioni»

di Carmine Fotina

Il Masterplan

«Oggi inizio un viaggio sul territorio per accelerare l'esecuzione dei 15 Patti»

Programmazione Ue 2014-2020

«Avviate bandi e procedure per il 33% dei fondi: l'Agenzia per la coesione sta marciando»

MODIFICHE IN VISTA

«Tre gli elementi critici: criteri di calcolo, cumulabilità e intensità di aiuto»

TEMA STRATEGICO

«Abbiamo un programma di lungo periodo, nessuno scopo pre-elettorale»

L'ANDAMENTO DEL SUD

«Primi segnali di ripresa. L'obiettivo è rendere costante il ritmo di crescita»

Il bonus investimenti al Sud cambierà pelle. Istituito nel 2016, il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi non sta funzionando e il governo corre ai ripari. Lo annuncia il ministro per la Coesione territoriale e Mezzogiorno, Claudio De Vincenti (foto), che sta perfezionando una norma per rilanciare la misura.

Quante sono le risorse ancora disponibili?

La legge di stabilità 2016 prevedeva uno stanziamento di 617 milioni annui dal 2016 al 2019. Ma l'utilizzo da parte delle imprese nel 2016 è stato inferiore alle attese, intorno al 20% delle risorse. Restano dunque ancora a disposizione oltre 500 milioni all'anno che destineremo alla nuova versione del credito d'imposta.

La misura è diventata a tutti gli effetti operativa solo nella seconda parte del 2016. Perché ritenete di doverla cambiare?

Secondo le nostre valutazioni il tiraggio è basso e questo a causa di tre elementi che pro-

tabilmente hanno costituito un freno. Il primo riguarda i criteri di calcolo degli investimenti che beneficiano del credito. Il secondo elemento sono i vincoli alla cumulabilità con altre misure. Pesa infine il fatto che la percentuale di credito sia inferiore ai limiti consentiti dalla Ue. La norma fu concepita in chiave prudenziale rispetto ai vincoli comunitari, ora intendiamo rafforzarla e stiamo valutando nei dettagli su quale di questi elementi intervenire e in che modo.

Resteranno tre fasce di agevolazione, con percentuali di aiuto maggiori per le piccole imprese?

C'è ancora una riflessione da ultimare. Disicuro deve restare uno spazio significativo per le Pmi, ma tenendo conto dell'importanza degli investimenti delle grandi imprese per il rilancio del tessuto produttivo meridionale.

Quali tempi prevedete per intervenire?

Valuteremo con il Parlamento lo strumento normativo migliore, per esempio se ci sono le condizioni per inserire l'intervento in queste settimane con un emendamento già nel decreto "Primi interventi nel Mezzo-

giorno" varato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre.

Il governo Gentiloni ha rimesso il Mezzogiorno al centro del programma. Non temete che il rilancio del bonus investimenti venga etichettato come una mossa pre-elettorale per recuperare uno dei bacini decisivi al referendum?

Stiamo parlando di una misura strutturale che copre quattro annualità, non certo un intervento collegabile con una scadenza elettorale o con l'esito referendario: non ha senso. È una norma varata un anno fa, il problema è ora renderla pienamente efficace. La nostra politica per il Mezzogiorno non si misura su un appuntamento elettorale ma su un programma di lungo periodo che sia capace di dare i primi frutti già nel bre-



ve termine. La svolta nell'attenzione per il Mezzogiorno è stata avviata dal governo Renzi con il masterplan e i Patti per il Sud. Con il ministero per la Coesione e il Mezzogiorno il governo Gentiloni vuole ora svilupparne tutto il potenziale innovativo. Del resto, come dimostrano il rapporto Svimez e il «check-up» di Confindustria, al Sud ci sono già segnali di inversione di tendenza.

Non ancora una vera svolta però.

È indubbio che il Sud abbia subito l'impatto più grave della crisi apertasi nel 2008. Ma l'allargamento del divario con il Centro-Nord dal 2015 si è interrotto. I cinque indicatori chiave citati anche dal check-up di Confindustria sono tornati tutti positivi per la prima volta dall'inizio della crisi: Pil, occupazione, export, numero di imprese e investimenti. Si deve lavorare per rendere strutturale il ritmo di ritrovata crescita, in quest'ottica al governo spetta il compito di supportare con un

contesto adeguato eccellenze produttive e capacità di cui il Sud continua ad essere espressione. Questa è anche la filosofia che ha ispirato il Masterplan e i 15 Patti firmati con le Regioni e le città metropolitane. Proprio oggi inizio un viaggio in varie tappe sul territorio per confrontarmi con le amministrazioni locali sull'attuazione dei Patti e accelerare le procedure per l'avvio dei primi interventi.

Alle misure pro investimenti affiancherete anche interventi più mirati per contrastare la povertà?

È un tema reale. La crisi ha allargato la platea delle famiglie in condizioni di povertà, specie nel Sud. La strada maestra è accelerare sull'approvazione della legge delega che prevede il reddito di inclusione e quindi sui decreti legislativi con le prime forme di intervento. Credo però che la via principale per affrontare anche il problema della povertà resti sostenere la crescita e favorire posti di lavoro. In particolare, per il rilancio

dell'occupazione, la conferma della decontribuzione al Sud e i 200 milioni per il bonus occupazionale varato dall'Anpal nell'ambito del programma Garanzia giovani sono già strumenti importanti.

Dopo i salti mortali per spendere i fondi comunitari 2007-2013 ci aspetta un'altra impresa con la programmazione 2014-2020? Non crede che l'Agenzia per la coesione sia partita a ritmo lento?

I numeri che abbiamo già a disposizione in realtà dicono il contrario. L'ammontare delle risorse che corrispondono a bandi o procedure che hanno già selezionato chi realizzerà l'intervento è di quasi 7 miliardi, il 12% dei fondi Fesr e Fse. Se invece consideriamo il valore dei bandi e delle procedure avviate siamo al 33% dei fondi. Mi sembrano dati che indicano il buon funzionamento delle strutture operative che lavorano alla coesione territoriale, sia l'Agenzia sia il Dipartimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus Sud

• È stato istituito con la legge di stabilità 2016 (legge 208/2015). Nell'attuale versione, prevede per il 2016-2019 un credito d'imposta nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie e del 10% per le grandi. È agevolata l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna, Abruzzo.

IL SOSTEGNO AL MEZZOGIORNO

617 milioni

Legge di stabilità 2016

È la dote stanziata dalla legge 208 del 2015 che ha introdotto un credito d'imposta del 10, del 15 e del 20% (a seconda delle dimensioni dell'impresa interessata) per l'acquisto agevolato di beni strumentali nelle regioni del Mezzogiorno

500 milioni

Le risorse ancora a disposizione

Considerando che finora è stato utilizzato circa il 20% del plafond a disposizione delle imprese del Sud ci sono ancora 500 milioni relativi a investimenti effettuati nel 2016

7 miliardi

Fondi 2014-2020

L'ammontare delle risorse che

corrispondono a bandi o procedure che hanno già selezionato chi realizzerà l'intervento è di quasi 7 miliardi, il 12% dei fondi Fesr e Fse

33%

L'utilizzo complessivo

Considerando il valore dei bandi e delle procedure avviate, sempre relativamente alla programmazione 2014-2020, siamo al 33% dei fondi

2 miliardi

Target Fsc per il 2017

Il target di spesa per il 2017 relativo al Fondo sviluppo e coesione, nell'ambito dei 15 Patti per il Sud, ammonta a poco più di 2 miliardi